



L'ultimo atto

(The final act)

directed by
Daniele Burti and
Pietro Scarpino
Italy, 2026

mystery / drama - italian - 19'
1.55:1 - 4K, FullHD - color - stereo
screening formats: DCP, mp4 file



L'ultimo atto

directed by **Daniele Burti** and **Pietro Scarpino**

a **Indiegesto Studio** production

distributed by **Tersite Film**

INDIEGESTO STUDIO

based in Genova, Italy

indiegestostudio@gmail.com

+39 345 852 74 96 / +39 320 330 78 51

TERSITE FILM

based in Rome, Italy

distribuzione@tersitefilm.it

www.tersitefilm.it

+39 351 650 02 55

MAIN CREDITS / CREDITI PRINCIPALI

with

Lorenzo Scarpino
Dalila Toscanelli
Adriano Paschitto
Ludovica Iannetti
Marta Parpinel

produced by
Indiegesto Studio

written and directed by
Daniele Burti
Pietro Scarpino

executive producers
Matteo Olcese
Michele Olcese

cinematographer
Alessio Mucci

camera assistants
Michele Olcese
Matteo Olcese
Riccardo Gaggero

editor
Caterina D'Amico

sound
Fabrizio Ventura

original soundtrack
Diego Guarnieri

art
Monica Risetto
Francesca Armanino

assistant director
Ivan Pescaglia Roche

costume designers
Monica Risetto
Dina Sentimenti

make-up artist
Ela Baci

visual effects
Anna Cossentino
Davide Strada

colorist
Filippo Biggi

graphic designer
Daniel Ingenito

still photographer
Violeta Montoya

catering
Anna Cossentino

Irene Armanino
Monica Risetto
Dina Sentimenti

distributed by
Tersite Film



INDIEGESTO STUDIO

L'ULTIMO ATTO

Scritto e diretto da
PIETRO SCARPINO E DANIELE BURTI

con
LORENZO SCARPINO

Babiuc Dalila Toscanelli · *Dott. Albert* Adriano Paschitto · *La Ragazza* Ludovica Iannetti · *Dottoressa* Marta Parpinel
Aiuto regia Ivan Pescaglia Roche · Produttori esecutivi Matteo Olcese, Michele Olcese · Cinematographer Alessio Mucci
Assistenti camera Michele Olcese, Matteo Olcese, Riccardo Gaggero · Montaggio Daniele Burti, Pietro Scarpino, Ivan Pescaglia, Filippo Biggi, Alessio Mucci, Caterina D'amico · Sound design e presa diretta Fabrizio Ventura · Musiche originali Diego Guarnieri
Scenografia Monica Risetto, Francesca Armanino · Costume designer, Monica Risetto · Costumista Dina Sentimenti
Make up artist Ela Baci · Effetti speciali Anna Cossentino, Davide Strada · Color e VFX Filippo Biggi · Segretario di edizione Davide Strada
Grafiche Daniel Ingenito · Backstage Violeta Montoya · Catering Anna Cossentino, Irene Armanino, Monica Risetto, Dina Sentimenti



LOGLINE

Trapped in a 19th-century mansion inhabited by figures who seem to know his past better than he does, Gregorio descends into a lucid nightmare of voices, migraines, and ambiguous presences.



Intrappolato in una dimora ottocentesca abitata da figure che sembrano conoscere il suo passato meglio di lui, Gregorio sprofonda in un incubo lucido fatto di voci, emicranie e presenze ambigue.



SYNOPSIS / SINOSI

Gregorio finds himself in a mansion steeped in a 19th-century atmosphere, surrounded by enigmatic figures who seem to know his story better than he does. From the corridors come unsettling moans, while a maid named Babiuc offers her help, though her intentions remain ambiguous. An oily, unnerving doctor, Albert, appears without warning, deepening the sense of being trapped in a lucid nightmare. Confused and tormented by violent migraines and voices that pursue him, Gregorio moves through a world that defies all logic, desperately searching for meaning within a distorted reality that slowly swallows him whole.

Gregorio si ritrova in una dimora dall'atmosfera ottocentesca, circondato da figure enigmatiche che sembrano conoscere la sua storia più di quanto la conosca lui stesso. Dai corridoi giungono gemiti inquietanti, mentre una cameriera di nome Babiuc si offre di aiutarlo, ma le sue intenzioni restano ambigue. Un dottore untuoso e inquietante, Albert, compare all'improvviso, alimentando la sensazione di essere intrappolato in un incubo lucido. Confuso, tormentato da emicranie violente e da voci che lo inseguono, Gregorio si muove in un mondo che sfugge a ogni logica, cercando disperatamente un senso in quella realtà deformata che lo inghiotte lentamente.



DIRECTOR'S STATEMENT

The direction of *The last act* stems from the desire to transform a dense, symbolic screenplay into a fully cinematic experience. From the very beginning, we sought to portray illness not merely as a narrative theme, but as an alteration of space, time, and perception. The film opens with a close-up of an angelic female face, almost as if she were a muse. Only later does this figure reveal her ambiguous nature, transforming into a presence that accompanies Gregorio toward the end. From the outset, we wanted the film to inhabit a suspended dimension, somewhere between vision, memory, and reality. The scenic space was conceived along the same lines. The nineteenth-century room in which Gregorio awakens is not just a physical setting, but a reworking of his illness and, at the same time, of his final creative act. Gregorio steps inside what he has written—into a theatrical scene that gradually distorts and reveals itself for what it truly is: a mental space before it is a real one. To convey this fracture, we built the film around a dual point of view. On one hand, there is Gregorio's internal gaze, marked by disorientation, discomfort, and a loss of control. Through the use of a Snorricam and distorted lenses, we aimed to visually translate his confusion, making it an integral part of the direction. On the other hand, there are more static, composed shots, conceived as an external gaze—almost that of an audience. This alternation was essential for us, as it allows the film to exist simultaneously as an inner experience and as a representation. The direction of the actors was also shaped by this balance. We wanted Gregorio to maintain a fragile, natural, and emotionally unsettled truth, while Babiuc and Albert would embody a different energy—more physical and at times deliberately theatrical. Their performances were meant to convey a constant attempt to improvise, to guide Gregorio back into the flow of action, and ultimately to lead him to the conclusion. In the final moments, when Gregorio becomes aware of his condition and accepts to carry out his last gesture, the film finds its core. *The last act* thus becomes, for us, a story about accepting the end, but also about the endurance of the creative act: death may strike the body, but it cannot fully erase what a human being is able to leave behind through art.

NOTE DI REGIA

La regia de *L'ultimo atto* nasce dalla volontà di trasformare una sceneggiatura densa e simbolica in un'esperienza pienamente cinematografica. Fin dall'inizio abbiamo cercato di raccontare la malattia non solo come tema narrativo, ma come alterazione dello spazio, del tempo e della percezione. Il film si apre con il primo piano di un volto femminile angelico, quasi fosse una musa ispiratrice. Solo più avanti questa figura rivela la propria natura ambigua, trasformandosi in una presenza che accompagna Gregorio verso la fine. Ci interessava che sin dall'inizio il film abitasse una dimensione sospesa tra visione, memoria e realtà. Anche lo spazio scenico è stato pensato in questa direzione. La stanza ottocentesca in cui Gregorio si risveglia non è soltanto un luogo fisico, ma una rielaborazione della sua malattia e, insieme, del suo ultimo atto creativo. Gregorio entra dentro ciò che ha scritto, dentro una scena teatrale che progressivamente si deforma e si rivela per quello che è: uno spazio mentale prima ancora che reale. Per restituire questa frattura abbiamo costruito il film su un doppio punto di vista. Da una parte c'è lo sguardo interno di Gregorio, segnato dal disorientamento, dal disagio e dalla perdita di controllo: utilizzando la Snorricam e lenti distorte, abbiamo voluto tradurre visivamente il suo smarrimento, rendendolo parte integrante della regia. Dall'altra ci sono inquadrature più fisse e composte, pensate come uno sguardo esterno, quasi fosse quello del pubblico. Questa alternanza era per noi fondamentale, perché permette al film di esistere contemporaneamente come esperienza interiore e come rappresentazione. Anche la direzione degli attori si è costruita su questo equilibrio. Volevamo che Gregorio mantenesse una verità emotiva fragile, naturale e confusa, mentre Babiuc e Albert avessero un'energia diversa, più fisica e a tratti volutamente teatrale. La loro recitazione doveva infatti restituire il tentativo continuo di improvvisare, di rimettere Gregorio dentro il percorso dell'azione e condurlo comunque fino al finale. Nel finale, quando Gregorio prende coscienza della propria condizione e accetta di portare a termine il suo ultimo gesto, il film trova il suo centro. *L'ultimo atto* diventa così, per noi, un racconto sull'accettazione della fine, ma anche sulla resistenza dell'atto creativo: la morte può colpire il corpo, ma non riesce a cancellare del tutto ciò che un essere umano riesce a lasciare attraverso l'arte.



DIRECTOR'S BIOGRAPHY / BIOGRAFIA DEL REGISTA



Daniele Burti

Daniele Burti was born in Genoa on April 11, 1995. His cinematic vision matured from childhood through film masterpieces and deep exploration of local video archives. A graduate of SDAC (Genoa), he gained experience contributing to several independent productions. Alongside Pietro Scarpino, he co-directed the shorts *Work Hard* and *Anna*, an artistic partnership that continues with their latest project. His focus lies in exploring complex, overlooked themes, aiming to challenge the viewer's perception through an aesthetic influenced by 90s/2000s horror and thrillers and the atmospheres of David Lynch. This latest work marks an artistic investment where technical maturity and identity converge. Burti's goal is to continue expressing his art through cinema while preserving a pure narrative, free from external constraints or pressures.

Daniele Burti nasce a Genova l'11 aprile 1995. La sua visione cinematografica matura fin dall'infanzia tra i capolavori della settima arte e una costante ricerca nelle videoteche locali. Diplomato presso la SDAC di Genova, consolida la propria esperienza collaborando a diverse produzioni indipendenti. Insieme a Pietro Scarpino firma la co-regia di *Work Hard* e *Anna*, un sodalizio artistico che prosegue con il loro ultimo progetto. La sua poetica esplora temi complessi e spesso ignorati, con l'obiettivo di scuotere la sensibilità dello spettatore attraverso un'estetica influenzata dall'horror e thriller anni '90/2000 e dalle atmosfere di David Lynch. Quest'ultima opera segna un investimento artistico dove maturità tecnica e identità convergono. L'obiettivo di Burti è continuare a esprimere la propria arte nel cinema preservando una narrazione pura, libera da vincoli e pressioni.

DIRECTOR'S BIOGRAPHY / BIOGRAFIA DEL REGISTA



Pietro Scarpino

Pietro Scarpino was born in Chiavari on October 8, 1995. After graduating in Literature and Philosophy, he developed an increasingly clear need to engage with writing as a means of giving shape to images, tensions, and themes. Cinema thus became the place where this need could take concrete form, bringing together words, vision, and collective work. From this necessity grew a shared path with people to whom he is bound both personally and artistically, such as his younger brother Lorenzo Scarpino, a stage actor from Genoa, and Daniele Burti, one of his closest friends, with whom he co-directs and co-writes. At the core of his work lies the idea of a cinema built together, in which affection, responsibility, and shared vision can take shape even far from the central hubs of the national film industry, within a provincial dimension understood as a living and authentic space for storytelling.

Pietro Scarpino nasce a Chiavari l'8 ottobre 1995. Dopo la laurea in Lettere e Filosofia, matura con crescente chiarezza la necessità di confrontarsi con la scrittura come strumento capace di dare forma a immagini, tensioni e temi. Il cinema diventa così il luogo in cui questo bisogno può tradursi in una pratica concreta, unendo parola, visione e lavoro collettivo. Da questa esigenza nasce un percorso condiviso con persone a lui legate affettivamente e artisticamente, come il fratello minore Lorenzo Scarpino, attore teatrale genovese, e Daniele Burti, tra i suoi amici più cari, con cui firma regia e sceneggiatura. Al centro del suo lavoro vi è l'idea di un cinema costruito insieme, in cui affetti, responsabilità e visione condivisa trovano forma anche lontano dai centri nevralgici della produzione nazionale, dentro una dimensione di provincia intesa come spazio vivo e autentico di racconto.

PRODUCTION / PRODUZIONE



Indiegesto Studio

Indiegesto Studio is an independent production company based in Genoa, founded with the aim of telling stories through an authentic, refined, and conscious cinematic language. We focus on the development and production of short films, created and produced in-house with careful attention to every stage of the creative and technical process. With an internal team composed of screenwriters, directors, cinematographers, sound designers, editors, colorists, and VFX artists, Indiegesto Studio is dedicated to creating cinematic works through a distinctive, author-driven and visually refined approach.

Indiegesto Studio è una casa di produzione indipendente con sede a Genova, nata con l'obiettivo di raccontare storie attraverso un linguaggio cinematografico autentico, curato e consapevole. Ci occupiamo dello sviluppo e della produzione di cortometraggi, realizzati e prodotti internamente con attenzione a ogni fase del processo creativo e tecnico. Con un team interno composto da sceneggiatori, registi, direttori della fotografia, sound designer, montatori, colorist e tecnici VFX, Indiegesto Studio si dedica alla creazione di opere cinematografiche attraverso uno sguardo autoriale e visivamente ricercato.

DISTRIBUTION / DISTRIBUZIONE



Tersite Film

Tersite Film is a production and distribution company based in Rome, Italy. It promotes independent and experimental cinema. In 2021 it produced the short documentary *Zaytun – Out of bounds* by Alice Corte and Constantin Rusu, and in 2025 it realized *Constantin of Bessarabia*, feature documentary, premiered at MAXXI in Rome during the 15th edition of the Spiraglio film festival. Tersite distributed various short films made by Italian and international authors, including *Loop* by Luigi Russo which won the Gryphon Award at the 53rd Giffoni Film Festival, *Actos por partes* by Sergio Milán, awarded in 2024 at Ortigia Film Festival and Sulmona film Festival, and *Women for Iran* by Sara Hourngir, awarded at the 43rd edition of ValdarnoCinema Film Festival. Since 2022, Tersite is the organizer of *Emisferi*, an independent film festival that promotes new voices in the seventh art.

Tersite Film è una società di produzione e distribuzione cinematografica di Roma. La sua ricerca mira a individuare voci nuove per promuovere il cinema indipendente e nuove forme di linguaggio audiovisivo. Nel 2021 ha prodotto il documentario *Zaytun – Fuori campo* di Alice Corte e Constantin Rusu, mentre nel 2025 ha realizzato *Constantin di Bessarabia*, lungometraggio documentario presentato in anteprima al MAXXI DI Roma durante la XV Edizione dello Spiraglio film festival. Ha distribuito cortometraggi e documentari realizzati da autori italiani e non, tra cui *Loop* di Luigi Russo (2023), premiato con il Gryphon Award al 53° Giffoni Film Festival, *Actos por partes* di Sergio Milán, premiato nel 2024 all'Ortigia Film Festival e al Sulmona Film Festival e *Women for Iran* di Sara Hourngir, vincitore al 43° ValdarnoCinema Film Festival. Tersite è organizzatrice dal 2022 di *Emisferi*, festival di cinema indipendente che promuove le nuove voci della settima arte.

“Tutti qui aspettiamo la fine, ma non possiamo fuggire da ciò che è stato scritto”

“We are all waiting for the end, but we can't escape from what has been written.”





More informations

info@tersitefilm.it

+39 351 650 02 55

Distribution

distribuzione@tersitefilm.it

+39 339 592 54 56

Communication

comunicazione@tersitefilm.it

Technical support

assistenza@tersitefilm.it

